

Affrontare il caldo estremo come priorità di salute pubblica: una strategia condivisa tra istituzioni sanitarie e comunità locali

Description

Le ondate di calore non sono più un evento eccezionale. I dati lo confermano: secondo l'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, dal 2000 al 2019 i decessi attribuibili al caldo sono aumentati del **68%** a livello globale. In Italia, **l'Istituto Superiore di Sanità** segnala che i decessi riconducibili al caldo estivo, in alcune annate, superano quelli causati da epidemie influenzali invernali. Durante l'estate 2022, sono stati stimati **oltre 18.000 decessi in eccesso in Europa** per cause legate al caldo (Ballester et al., *Nature Medicine*, 2023).

Anche l'impatto sul sistema sanitario è evidente: **aumenti fino al 30% degli accessi in pronto soccorso** nelle giornate più calde, soprattutto tra anziani, persone fragili e con comorbidità. L'adattamento climatico è dunque una questione sanitaria prioritaria, che chiama in causa la governance, l'urbanistica, le politiche sociali e le comunità.

Dall'emergenza alla prevenzione integrata

Il **Ministero della Salute** ha attivato da anni un sistema di allerta caldo, ma la risposta rimane prevalentemente emergenziale. Oggi occorre una **strategia sistemica** che:

- sia proattiva,
- · valorizzi la prossimità territoriale,
- si basi su alleanze locali,
- utilizzi strumenti di health literacy e e-health per informare e proteggere le persone più vulnerabili.

Occorre un salto di scala e di paradigma: dal bollettino meteo alla trasformazione delle politiche pubbliche. In questo quadro, le Aziende Sanitarie Locali e i Comuni, in particolare attraverso i quartieri delle città, possono co-governare un sistema di interventi ad alto impatto.

Le azioni necessarie: un'agenda condivisa

- 1. **Individuazione dei soggetti a rischio** (anziani soli, pazienti cronici, persone con disagio abitativo) mediante l'uso di dati amministrativi e clinici (FSE, anagrafi comunali, ADI, Reddito di Cittadinanza, ecc.).
- 2. **Contatto preventivo e monitoraggio attivo**, anche tramite associazioni di volontariato, centri sociali e farmacie di comunità.
- 3. Attivazione rapida di servizi domiciliari leggeri (idratazione, ventilazione, monitoraggio), anche attraverso microfinanziamenti ai caregiver e ai soggetti del terzo settore.
- 4. Rafforzamento dell'educazione sanitaria, soprattutto digitale, su come comportarsi in caso di alte temperature: campagne semplici, localizzate e con linguaggi accessibili.



5. Interventi strutturali sugli ambienti abitativi, a partire dagli alloggi popolari e dai quartieri più colpiti dalla "povertà energetica".

E l'efficientamento energetico?

La Direttiva europea sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD) impone che entro il 2030 gli immobili residenziali rientrino almeno nella classe energetica E. In Italia, oltre il 60% del patrimonio abitativo è in classi F e G (ENEA, 2024). Le ristrutturazioni non possono essere viste solo come azioni climatiche, ma come azioni di sanità pubblica. Le case malsane, prive di isolamento e di ventilazione, espongono i fragili a rischi mortali durante le ondate di calore.

È possibile ipotizzare che una quota residua del PNRR o dei futuri Fondi di Sviluppo e Coesione venga dedicata, in accordo tra Ministero della Salute, Regioni e Comuni, alla messa in sicurezza climatica e sanitaria delle abitazioni fragili. Questa proposta si inserisce nella logica di "One Health" e di "giustizia climatica".

Un modello possibile: distretti urbani di resilienza sanitaria

I quartieri delle città possono diventare laboratori di co-progettazione, dove le strutture sanitarie territoriali (Case di Comunità, infermieri di famiglia, MMG), i servizi sociali, i volontari e i cittadini costruiscono micro-piani estivi adattati al contesto. Alcuni elementi:

- mappa delle vulnerabilità climatiche e sociali,
- identificazione di centri di refrigerio comunitari (biblioteche, centri anziani, farmacie, parrocchie),
- attivazione di reti solidali di sorveglianza di vicinato,
- uso intelligente del Fascicolo Sanitario Elettronico per inviare notifiche personalizzate.

Conclusione: una questione di equità e lungimiranza

La salute pubblica del futuro si giocherà anche nella capacità di governare le conseguenze sanitarie del cambiamento climatico. Investire oggi in adattamento e resilienza non è solo un atto di responsabilità etica, ma un modo intelligente per evitare costi sanitari maggiori domani. Le ondate di calore colpiscono tutti, ma non in modo uguale: la prevenzione efficace è quella che riconosce e agisce su questa disuguaglianza. Per farlo servono strategie interistituzionali, risorse dedicate, alleanze tra sanitario e sociale. Ma anche un nuovo squardo culturale: il caldo estremo non è solo un tema meteorologico, è ormai parte integrante della sfida sanitaria del nostro tempo.

CATEGORY

Attualità

Category

1. Attualità

Date Created Luglio 2025 **Author** redazione-toscana-medica **Meta Fields**

Views: 2242